

Staino



La voce della Lega

Elemosine natalizie

Le feste di Natale sono un'occasione per le caste dominanti per sembrare più buone. A Roma intorno a Natale sotto i palazzi dei nobili bivaccavano branchi di poveracci con dei cestini di vimini. Quando i ricconi, dopo essersi ingozzati come maiali, facevano buttare i resti dei cenoni dalle finestre. Quelli con le ceste cercavano di raccogliere al volo gli avanzi. Ed ecco che con i resti dei risotti ci facevano i supplì e poi ecco: «la coda alla vaccinara, rigaglie de pollo, trippa ar sugo, paiata coi rigatoni». Col passare degli anni questa ignobile tradizione è diventata ancora più umiliante. I potenti si spintonano per offrire cene ai terremotati, ai tossicodipendenti, ai carcerati. Non buttano più dalle finestre degli avanzi, ma li portano direttamente in quei luoghi di dolore, però evitano accuratamente di invitare i psicopatici.



Rag. Fantozzi

Lorsignori

Il congiurato

Evitare il referendum, il sogno proibito di Ghedini

C'è un non detto nel dialogo tentato dal Pdl con il Pd sulle riforme. Un non detto che rischia di trasformarsi in equivoco e alla fine, come capita quando si parla di giustizia con il centrodestra, di far saltare il tavolo. Si tratta ovviamente dei processi del premier e della soluzione individuata dal dream team di deputati-avvocati guidato da Niccolò Ghedini: il lodo Alfano in Costituzione. E' la riforma che dovrà mettere il Cavaliere al riparo dai tribunali, almeno fino a quando sarà alla guida dell'esecutivo. Per entrare in vigore, al termine dell'iter previsto dall'articolo 138 della nostra Carta, è però necessario che nessuno dei soggetti legittimati chieda entro tre mesi il referendum confermativo senza necessità di quorum, che potrebbe trasformarsi in un incubo

per Berlusconi. A tal fine servirebbe che la legge venisse approvata con un consenso altissimo, i due terzi dei membri di ciascun ramo del Parlamento. Servirebbero molti più voti di quelli dei quali dispone la maggioranza, servirebbe in sostanza il sostegno del Pd. E' dunque questa la richiesta che il Pdl non ha ancora avuto il coraggio di fare? Leggendo tra le righe le cose che dicono gli uomini del premier si coglie un certo tono da "vorrei ma non posso". Sono cioè consapevoli che non è consentito osare tanto. Pragmaticamente, però, hanno individuato una strada alternativa. Sanno infatti che l'Idv ha ventiquattro deputati e dodici senatori. Né alla Camera, né al Senato, cioè, il partito di Di Pietro ha i numeri per poter chiedere il referendum nel modo più rapido possi-

bile, senza dover raccogliere le cinquecentomila firme necessarie nei 90 giorni successivi all'approvazione. Per indire la consultazione sul lodo con la sola richiesta di un quinto dei membri di una delle due Camere ai dipietristi servirebbe il supporto aggiuntivo di almeno sette deputati, sempre che non ne perdano altri due a favore di Rutelli, o quattro senatori. Ecco, al Pdl farebbe comodo che il Pd si impegnasse a evitare la sottoscrizione di quella richiesta da parte dei suoi. Certo, l'articolo 67 della Costituzione garantisce ad ogni eletto l'esercizio delle sue funzioni senza vincolo di mandato. E sembra davvero improbabile che un impegno del genere (nell'improbabilissima ipotesi che fosse sottoscritto) possa essere garantito. Ma stiamo parlando, appunto, di un "dream team". ♦

NAUTICA

